

GUGLIELMO

Guglielmo aveva ormai accantonato l'idea di tornare ad insegnare matematica al Liceo. Era stato il suo sogno e l'aveva realizzato prestissimo.

Laureato a pieni voti, aveva dato un calcio ad una brillante carriera in Banca d'Italia per aspettare le supplenze che – in verità – non tardarono ad arrivare...

L'insegnamento durò quindici anni, poi gli eventi della vita lo portarono altrove dai numeri, in un mondo altrettanto affascinante, il mondo delle parole inventate, o almeno così lui diceva quando cercava di raccontare il suo impegno di copywriter.

Un giorno, nell'agenzia in cui lavorava come freelance, si imbatté in uno dei soliti e faticosi brainstorming in cui ciascuno dice la sua e tutti prendono nota febbrilmente sul blocco o sul portatile.

L'argomento in esame era quanto mai banale e scontato: il tempo. Bisognava trovare una modalità nuova, veramente nuova per raccontarlo, per personalizzarlo.

Guglielmo ascoltando le diverse argomentazioni del gruppo di lavoro, ebbe la sensazione di tornare nuovamente a scuola.

Scorrevano di fronte a lui coordinate cartesiane con ascisse illimitate che esprimevano un tempo noioso e infinito, coraggiosi tentativi goniometrici per un tempo creativamente rotondo ma senza accelerazioni.

Era Lunedì, il primo giorno lavorativo in agenzia, e il gruppo era giustamente animato da un'energia propositiva ed esageratamente sbilanciata verso il fare, il dire, l'agire. La domenica aveva rigenerato gli entusiasmi, ma forse troppo per trovare uno slogan veramente appropriato, così Guglielmo propose di aggiornarsi l'indomani per dormirci sopra secondo lo stile in auge nelle agenzie di comunicazione.

Martedì non portò al progetto alcun progresso, anzi assecondò la prosecuzione blanda di un lunedì frenetico.

Solo Mercoledì i più coraggiosi decisero di pronunciarsi chiedendo una sterzata energica, una intensità comunicativa nuova, un quid che facesse vibrare il consumatore e affiliarlo al brand.

Guglielmo, come sua abitudine, non intervenne neppure mercoledì, ma incassò la provocazione che sentì indirizzata a lui. Lui avrebbe dovuto trovare la chiave giusta per questo tempo che intanto scorreva senza uno slogan eccitante, senza un'idea veramente rivoluzionaria...

Fu Giovedì ad inquadrare l'idea di Guglielmo: "e se il tempo non fosse sempre uguale?"... "E se esistesse un tempo fisico, energetico, psichico?"

Erano trascorsi molti anni dai problem solving scolastici che una volta non si chiamavano così, ma ugualmente mettevano alla prova l'intelligenza e l'arguzia degli alunni...

Era giunto il momento di tornare in cattedra, ma senza mettersi troppo in luce, senza oscurare le altrui opinioni, senza invadere... Sì, la cattedra, quella vinta trenta anni prima, come un terno secco, con la fortuna dei principianti, con la spavalderia della giovane età. Che tempi! Guglielmo passò la notte praticamente in bianco, rivisse un film delicato e emozionante con centinaia di protagonisti, con flash estratti dalle commissioni di maturità, con abbracci intensi, gratitudine vera, missioni compiute...

La mattina dopo, Venerdì, la compagine operativa dell'agenzia era un po' squinternata: tutti, per motivi diversi avevano trascorso una notte impropriamente riposante e questo generava una confusione creativa in cui ciascuno, però, stava – a proprio modo – restituendo una risposta alla domanda di Guglielmo: "e se il tempo non fosse sempre uguale?". Guglielmo nel raccogliere tutte le sue forze, tante in verità, per non aver dormito mai, si accorse che tutta quella energia di cui si sentiva pervaso era felicità, solamente felicità, quella che aveva provato a scuola per quindici anni e che ora lui doveva utilizzare per essere il portatore di una risposta...

Si era creata una spaccatura dentro la sua anima, originata da una consapevolezza che era affiorata improvvisamente, una certezza che non poteva condividere con gli altri, ma che a fatica poteva sussurrare solo a se stesso: tornare a scuola, sì, tornare a scuola perché lì era stato felice e lì aveva lasciato il suo cuore scegliendo di diventare cervello, come molti uomini in carriera scelgono nella loro vita.

Guglielmo aveva una doppia opportunità proprio in quel momento: tutto il cuore dei ricordi a disposizione e tutta la lucidità della sua professione di copywriter.

A proposito di tempo, non c'era tempo da perdere, trovò una scusa per tornarsene a casa perché voleva non disinnescare il contatto da quella energia vitale e promise che avrebbe portato lo slogan lunedì.

Sabato avrebbe assestato e aggiustato gli appunti di una settimana di lavoro e Domenica avrebbe chiuso l'impegno definitivamente. E così fece.

Lunedì non andò in agenzia. Spedì una mail ringraziando tutti i suoi colleghi per i venti anni di lavoro insieme ed unì il suo slogan creato proprio dall'esperienza dell'ultima settimana di incontri.

Ripercorse Lunedì con la sua spregiudicata energia, Martedì, con il suo accomodante stile, Mercoledì con il suo cambiamento di rotta, Giovedì con la sua folgorante novità, Venerdì con la sua pazzesca confusione, Sabato con la sua comoda accoglienza, Domenica con il suo reset.



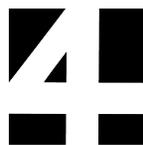
Lunedì **PRIM**eggia



Martedì as**SECONDA**



Mercoledì s**TERZA**



Giovedì in**QUADRA**

5

Venerdì sQUINTerna

6

Sabato asSESTa

7

Domenica reSETTa

Guglielmo ora è supplente annuale di Matematica nel suo paese e non ha smesso di provare quella felicità riapparsa improvvisamente in quel faticoso venerdì...così ogni tanto va in agenzia a trovare i suoi ex-colleghi e lo fa di venerdì perché li trova squinternati e così li aggiusta...

Paolo Garofalo